SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 23 settembre 2010

alle ore 9,30

428ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Informativa del Governo sulla morte del tenente Romani in Afghanistan *(alle ore 9,30).*

II. Discussione del disegno di legge:

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'art. 74 della Costituzione) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatori* CASTRO *e* SALTAMARTINI *(Relazione orale).*

(1167-B/BIS)

III. Interrogazioni *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (510)

INTERROGAZIONE SU ALCUNI EPISODI DI DISCRIMINAZIONE NELLA SCUOLA BASATI SULLE DIFFERENTI DISPONIBILITÀ ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE DEGLI ALUNNI

(3-01244) (30 marzo 2010)

FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'istituto professionale «Flora» di Pordenone ha organizzato per i propri studenti gite scolastiche differenziate sulla base alla disponibilità economica delle famiglie degli alunni;

coloro che avevano la possibilità di spendere 600 euro sono stati sette giorni a Londra in un albergo dignitoso e hanno frequentato un corso di inglese. Gli altri, nello stesso periodo, per la più modica somma di 280 euro, sono stati «in gita culturale» a Monaco di Baviera per cinque giorni in un albergo di tenore corrispondente al *budget*;

per le famiglie che non hanno potuto iscrivere il proprio figlio alla settimana-studio londinese proposta dalla scuola, l'istituto ha pensato ad una soluzione alternativa «alla portata di tutti», prenotando per la gita *low cost* un albergo, collocato in una zona centrale della città, ma vecchio e fatiscente, con camere minuscole e molto sporche;

a poche ore dal rientro in Italia, alcune studentesse si sono ritrovate con il corpo ricoperto da punture e da arrossamenti causati da pidocchi presenti nei materassi dell'albergo;

la scuola ha risposto alle critiche affermando che non c'è stata nessuna divisione per censo in quanto i due viaggi avevano obiettivi diversi ed erano aperti a tutti, a prescindere dalle condizioni economiche della famiglia di appartenenza, dimenticando che il problema è rappresentato proprio dal fatto di aver pensato di separare gli alunni più abbienti da quelli meno abbienti in un contesto, quale è quello scolastico, dove le differenze di classe sociale non dovrebbero avere alcun significato né, tantomeno, alcun peso;

premesso inoltre che:

nella scuola elementare «Anna Frank» di Montecchio Maggiore (Vicenza), nove bambini (due italiani e sette stranieri), il 23 marzo 2010, al momento del pranzo hanno ricevuto un panino al posto della pasta al pomodoro data a tutti gli altri bambini a causa del mancato pagamento della mensa scolastica;

la decisione è stata presa dalla Giunta comunale di centro-destra che, scoperto un ammanco di 150.000 euro nella gestione della mensa scolastica, ha deciso di recuperare gli importi relativi ad alcuni anni scolastici (2005-2006 e 2008-2009);

individuate 52 famiglie morose (22 italiane e 30 straniere), l'amministrazione ha posto come termine ultimo per mettersi in regole con i pagamenti la data del 15 marzo 2010. Trascorsa tale data, in mancanza di regolarizzazione, la refezione scolastica è stata sospesa;

triste conseguenza di questa decisione è stata un diverso trattamento di nove bambini al momento del pasto con conseguenze psicologiche facilmente immaginabili sui bambini esclusi dal pranzo;

la preside della scuola, Annamaria Lucantoni, ha giudicato «dispregiativo dare un pezzo di pane (...) Se lo avessimo immaginato – ha aggiunto – avremmo fatto una raccolta di fondi»;

la Caritas locale ha annunciato che si farà carico della quota dei bambini in questione, con un bonifico, perché «la dignità della vita umana, di ogni persona, non è un valore negoziabile»,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per comprendere come sia stato possibile il verificarsi di simili episodi di discriminazione e di intolleranza, lesivi della dignità degli alunni e delle loro famiglie, al fine di evitare il ripetersi degli stessi;

quali iniziative urgenti intenda altresì adottare al fine di restituire alla scuola pubblica il ruolo centrale che dovrebbe avere – in quanto sancito dalla Costituzione – nell'assicurare uguali diritti a tutti gli studenti, nel rispetto delle esigenze di ogni singolo alunno, nell'educare al rispetto di criteri di solidarietà e di uguaglianza, presupposti indispensabili affinché una scuola possa definirsi «pubblica», e nel promuovere la mobilità sociale.

INTERROGAZIONI SU UNA CIRCOLARE DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA RELATIVA AI RAPPORTI DEGLI INSEGNANTI CON LA STAMPA E CON LE FAMIGLIE DEGLI ALUNNI

(3-01351) (26 maggio 2010)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione italiana tutela la libertà di manifestazione del pensiero;

l'articolo 33 sancisce la libertà d'insegnamento nel nostro Paese;

come già denunciato in un atto di sindacato ispettivo (4-03219) da alcune senatrici, l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha fatto pervenire agli Uffici scolastici provinciali una circolare nella quale si invitano gli uffici provinciali a vigilare sui dirigenti scolastici affinché questi «sensibilizzino il personale della scuola sul corretto comportamento da tenere con gli organi di stampa» relativamente alle esternazioni e informazioni relative alla situazione finanziaria e di organico della scuola pubblica nonché alle informazioni in tal senso fornite ad alunni e genitori;

nella suddetta circolare vi sono anche riferimenti ad eventuali provvedimenti disciplinari che i dirigenti scolastici dovranno applicare nei casi in cui il comportamento degli insegnanti e del personale della scuola si discostasse dalle direttive impartite;

da notizie a mezzo stampa e da informazioni raccolte sul territorio si apprende che in questi giorni analoghi episodi si stanno verificando in altre regioni, con intimidazioni in forma scritta o di richiami orali;

considerato inoltre che siffatte circolari hanno a giudizio dell'interrogante chiaramente carattere intimidatorio e hanno lo scopo di impedire agli insegnanti di informare i genitori e l'opinione pubblica della reale situazione finanziaria e di organico delle scuole,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se le circolari suddette siano da considerarsi singole iniziative dei dirigenti regionali o se, al contrario, vi sia stato un *input* politico proveniente dai vertici del Ministero;

se non ritenga inaccettabile, nonché contraria allo stato di diritto e lesiva non solo della dignità dei lavoratori della scuola ma anche dell'autonomia scolastica, una circolare che miri a limitare i contatti degli insegnanti con la stampa e con i genitori degli alunni;

se non ritenga pertanto utile intervenire provvedendo ad un immediato annullamento e ritiro delle direttive citate in premessa, anche qualora

gli stessi contenuti siano stati oggetto di eventuali richiami orali rivolti agli insegnanti.

(3-01578) (21 settembre 2010) (*Già* 4-03219) (25 maggio 2010)

SOLIANI, PIGNEDOLI, GHEDINI, BARBOLINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 27 aprile 2010, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna Marcello Limina ha inviato ai dirigenti delle istituzioni scolastiche della regione Emilia-Romagna una circolare riservata in cui invita gli stessi a vigilare sul personale scolastico, affinché non renda agli organi di stampa dichiarazioni in cui si esprimono posizioni critiche nei confronti dell'amministrazione di appartenenza ovvero del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dei suoi più stretti collaboratori;

nella stessa circolare, il direttore Limina definisce improprio rivolgere documenti, appelli o richieste a chiunque non sia un diretto superiore;

il carattere intimidatorio e lo spirito antidemocratico della circolare hanno sollevato critiche e polemiche da parte del personale scolastico nonché delle diverse organizzazioni sindacali che hanno chiesto il ritiro della nota e le dimissioni dello stesso direttore regionale;

in merito a tale vicenda è intervenuto anche il Ministro indirizzo, che, in una dichiarazione resa alla stampa, ha condiviso e sostenuto pienamente l'operato del direttore generale e precisato che chi desidera fare politica, è opportuno che si candidi alle elezioni e non strumentalizzi le istituzioni;

considerato che:

l'iniziativa adottata dal direttore regionale costituisce una gravissima lesione dei diritti costituzionalmente garantiti, e il tentativo di reprimere le legittime proteste del mondo della scuola non può essere tollerato in nessun paese democratico;

le disposizioni contenute nella nota in questione violano apertamente gli articoli 3, 21 e 33 della Costituzione, che sanciscono il diritto di eguaglianza fra tutti i cittadini, la libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di insegnamento; inoltre, vi è anche una palese violazione dell'articolo 117, che fa salva, rispetto ai poteri dello Stato e delle Regioni, l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

considerato inoltre che rappresentare ai media e ai genitori le difficoltà e i gravi disagi che la scuola italiana sta attraversando, anche a causa delle politiche adottate dal Governo in carica, rientra pienamente nell'esercizio del ruolo di dirigente scolastico e anzi rappresenta per lo stesso un dovere etico e deontologico,

si chiede di sapere:

quale concezione il Ministro in indirizzo abbia della democrazia e, in particolare, se ritenga che il diritto a manifeste il proprio pensiero non sia un diritto inviolabile dell'individuo e un valore fondamentale di ogni ordinamento democratico;

se non ritenga di dover intervenire per il ritiro immediato della circolare richiamata in premessa;

se non ritenga che, per la gravità dei richiami contenuti nella circolare, non sia necessario procedere con la massima urgenza alla rimozione del dottor Limina dall'incarico di direttore dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire, nella scuola italiana, il rispetto dei principi e dei valori costituzionali.

INTERROGAZIONE SUL CONSEGUIMENTO DELLA CERTIFICAZIONE EUROPEA DI QUALITÀ DA PARTE DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA DI SASSARI

(3-01493) (4 agosto 2010)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la razionalizzazione del sistema universitario necessita di verifiche sulle singole strutture di ciascun ateneo e di una valutazione delle potenzialità che ciascuno di questi può offrire;

nello specifico, le facoltà di Veterinaria devono sottostare a un monitoraggio e ad una verifica da parte dell'European association of establishments of veterinary education (EAEVE) e garantire un percorso formativo di qualità che consenta ai laureati di svolgere la relativa professione in tutti i Paesi dell'Unione europea;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha reso noto che i singoli atenei devono intraprendere autonomamente le iniziative relative all'adeguamento degli *standard* e delle dotazioni di strutture scientifiche, didattiche e di ricovero;

ha altresì fissato la data limite del 2013 per le richieste di autorizzazione all'organismo europeo, anche se l'approvazione può risultare condizionata;

la mancata autorizzazione dell'EAEVE comporterà per la facoltà di Medicina veterinaria dell'ateneo di Sassari l'impossibilità di immatricolare studenti per l'anno accademico 2013-2014, pur assicurando a coloro che sono già iscritti la conclusione del percorso di studio e il conseguimento del titolo;

la facoltà di Medicina veterinaria dell'università di Sassari, ancora priva di certificazione di qualità dell'autorità europea, sta lavorando alacremente per arrivare alla costruzione dell'ospedale veterinario e migliorare i suoi *standard*;

considerata la vocazione agricola della regione, la facoltà potrebbe rappresentare una risorsa non solo per la provincia di Sassari, ma per l'intera Sardegna, e rispondere a un'esigenza degli studenti per divenire un'opportunità di lavoro per tanti;

la stessa economia locale, se la facoltà di Medicina veterinaria di Sassari non potesse più garantire la sua attività, potrebbe subire un contraccolpo irreparabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda prevedere deroghe alla data limite del 2013 in presenza di grandi sforzi da parte dell'Ateneo di Sas-

sari, in un territorio difficile – quale quello della Sardegna – che da anni tenta di migliorare e diversificare l'offerta formativa;

se non intenda consentire agli atenei che non abbiano conseguito la certificazione europea alla data del 2013, previa verifica da parte della Commissione ministeriale di esperti e per un periodo transitorio, di proseguire l'attività didattica attraverso l'integrazione o in sinergia organizzativa e operativa con altri atenei idonei, al fine di superare le lacune strutturali o funzionali evidenziate nelle relazioni ispettive.